



- Natura
- Percorsi
- Storia
- Memorie
- Tutela
- Torrenti
- Sentieri
- Strade
- Paesi
- ▲ Altire

Abiamo un sistema naturale che collega il mare e la terra:

Abiamo un bosco mediterraneo ricco di profumi e di colori

Abiamo rocce verdi che ospitano piante rare da tutelare

Abiamo il rondone pallido che ama abitare sulla Torre di Calafuria

Abiamo un mare ricco di corallo e posidoniato

MAPPA DI COMUNITÀ

monti
LIVORNESI



Questa Mappa è il risultato di un percorso partecipativo di 6 mesi che ha coinvolto 400 persone, ha offerto 12 escursioni, 4 seminari, e la creazione di un sito internet con contenuti digitali mirati a far conoscere la ricchezza del territorio, le storie, le memorie, la biodiversità di questa zona. Una mappa per ricordarci di volgere lo sguardo verso i Monti Livornesi, patrimonio culturale e ambientale che ha bisogno di cura, attenzione, tutela e riconoscimento da parte di tutti noi.

Che cos'è una mappa di Comunità?

Uno strumento con cui gli abitanti di un territorio rappresentano il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro.

Si ringrazia per i contributi e per i materiali condivisi, le storie, le memorie e la conoscenza di questo patrimonio materiale e immateriale:

Diego Guerri; Giuliano Ginanneschi; Stefano Dal Canto; Claudia Casini; Beate Kuhl; Euro Giusti; Graziella Rossini; Giovanni Giorgetti; Roberto Branchetti; Gianfranco Barsotti; Franco Sammartino; Mario Lupi; Fabrizio Serena; Michele Lopez; Lisa Cigolini.

Le guide ambientali:

Mauro Stefanelli, Beatrice Morelli, Siro Nicolazzi, Emiliano Giampietro, Dario Canaccini, Francesco Giusti, Michele Lopez.

Per il Comune di Livorno (capofila)

Stefano Calvani, Alessandro Ursi; Leonardo Gonnelli

Per il Comune di Collesalveti

Claudio Belcari; Sandro Lischi

Per il Comune di Rosignano Marittimo

Camilla Falchetti

Coordinamento del progetto partecipativo

Gilda Esposito MoCa Future Designers

Co-costruzione della mappa di comunità

Iacopo Braca MoCa Future Designers

Sviluppo Grafico Mappa di Comunità

Aleksandra Trajkovic

Per maggiori informazioni:

www.mappadeimontilivornesi.it

UN PROGETTO DI



IN PARTNERSHIP CON



MOCA

CON IL SOSTEGNO DELL'AUTORITÀ REGIONALE PER LA GARANZIA E PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE IN BASE ALLA LR 46/2013



Abbandona le grandi strade, prendi i sentieri. In questa mappa, sono raccontati solo alcuni dei percorsi che sono stati fatti durante questo progetto. Inoltre sono solo una minima frazione, di tutta la rete sentieristica, presente sul territorio. Le descrizioni complete le trovate sul sito

1. Sentiero di Achille

Un Percorso ad anello di circa 10 km rinominato in onore di Achille Luckenbach, guardia ambientale volontaria di Legambiente e socio attivo di Occhi sulle Colline. L'escursione vi porterà a scoprire la foresta di Valle Benedetta, con i suoi querceti e le aree di macchia alta; gli antichi resti del mulino e delle ghiacciaie sull'Ugone; gli splendidi edifici di Villa Cristina e dell'Eremo della Sambuca.

2. Sentiero delle sorgenti di Cologno

Un percorso ad anello di circa 4 km, che vi porterà a scoprire l'incredibile Acquedotto Leopoldino, la straordinaria Lecceta secolare ad Orniello e gli antichi Mulini lungo il cammino.

3. Sentiero dell'anello delle Monachine

Un percorso ad anello di circa 2 km con uno dei "balconi" naturali più suggestivi sia all'alba che al tramonto. L'escursione vi porterà a scoprire una sorgente d'acqua tuttora attiva e la prevalenza di macchia mediterranea dominata dal Leccio con Corbezzolo, Scopa da ciocco, Tino, Lentisco, Fillirea e qualche Pino d'Aleppo.

4. Sentiero della Strada del Mille

Un percorso di circa 16 km con un nome che ricorda un'origine medievale o addirittura romana. Scopri di più sul sito.

5. Sentiero dei Mulini idraulici di Gabbro e Villa Mirabella

Un percorso ad anello di circa 4 km tra strade sterrate (con guado di un botro) e tratti di asfalto, in ambiente campestre e boschivo. L'escursione vi porterà a scoprire le sugherete di Gabbro, il sistema dei mulini (ruderi) dell'Alta Valle del Botro Sanguigna, la flora (naturale e antropica) delle rocce verdi, un olivo secolare, la settecentesca Villa Mirabella al Poggettone.

6. Sentiero dei Macchiaioli tra Gabbro e Castelnuovo della Misericordia

L'escursione vi porterà a scoprire la macchia mediterranea e le numerose specie floristiche; gli ampi spazi di campagna che in passato ispirarono i dipinti dei Macchiaioli. Scopri di più sul sito.

7. Sentiero della valle del Chioma

Un percorso di circa 10 km che segue il corso del fiume Chioma. L'escursione vi porterà a scoprire la vegetazione ripariale (frassini, salici, pioppi), la presenza di una stazione di quercia sughero antichissima, la biodiversità presente nelle acque del torrente (libellule, anfibi, granchi di fiume); reperti del famoso ponte di Marisa.

8. Sentiero nella riserva di Calafuria

Un percorso di circa 7 km, fra le verdi colline che si "tuffano" in mare. Scopri di più sul sito

9. Sentiero del Botro del Diavolo

Un percorso di circa 2 km che attraversa un piccolo canyon di diaspro rosso formatosi su un fondale oceanico per l'accumulo dei gusci di alcuni protozoi. Scopri di più sul sito.



Una storia che ci narra chi siamo e perché siamo come siamo.

La Storia dei Monti Livornesi. Qui sono raccolti alcuni luoghi simbolo del nostro territorio.

10. Raccontiamo Montenero

Il 15 maggio 1345 nel giorno della Pentecoste, un pastore trova l'immagine miracolosa della Vergine Maria. Oggi è una meta di pellegrinaggio, per persone che vengono a lasciare un voto, pregare la Madonna, oppure come gli studenti pisani chiedere un buon voto per la maturità. Qual'è la vera storia di questo dipinto "sacro"? Chi ha rubato gli "ori" del quadro nella notte tra il 4 e il 5 Agosto 1971?

11. Raccontiamo il grande passato e presente della Valle Benedetta

Il 20 maggio 1692, grazie a Colombino Bassi, la prima pietra della chiesa fu deposta. Oggi la chiesa è affidata a don Cristian Leonardelli, nato in Trentino ma con l'intercalare livornese, un parroco eremita e educatore. Un parroco molto attivo sul territorio che insieme all'associazione Valle Benedetta favorisce la crescita della solidarietà sociale e valorizza il territorio. Quali sono le attività dell'associazione? Quali storie ti racconterà Don Cristian se lo vai a trovare?

12. Raccontiamo l'eremo della Sambuca

Quali storie conosciamo sull'eremo? Scopri sul sito.

13. Raccontiamo la famosa grotta dei "Banditi" o dei Partigiani

10 Maggio del 1943 in onore di un partigiano ucciso, Alberto Vannini e altri ragazzi costituiscono il 10° distaccamento "Oberdan Chiesa"-Terza Brigata Garibaldi. Le grotte erano il rifugio per riposare e nascondersi, però naspere con il fucile a tracolla. Quanti storie sono nascoste in questo luogo?

14. Raccontiamo la storia della Pieve di Camaiano

Quali storie conosciamo su questa antica chiesa? Scopri sul sito.

15. Raccontiamo la bellezza dell'acquedotto Leopoldino

Dal 1816 al 1912 è stato il principale rifornimento idrico della città di Livorno ed è una delle più importanti architetture neoclassiche in Toscana. Immerso nella centenaria lecceta di Cologno, poi segue il torrente Morra grazie alle sue arcate, muraglioni, viadotti, gallerie, attraversando boschi e torrenti. Come è possibile conservare questo patrimonio?

16. Raccontiamo i sette mulini idraulici lungo il Botro della Sanguigna

Quali tradizioni popolari ci raccontano i mulini? Scopri sul sito.

17. Raccontiamo l'edificio storico di Villa Mirabella

Nel 1758 viene citato come il Palazzo della Villa dei Signori Finocchietti, una ricca famiglia di origine francese stabilitasi a Livorno intorno alla metà del '600. L'edificio è uno splendido esempio di villa barocca toscana "a padiglione". Quante storie e persone hanno abitato questa Villa? Scopri sul sito.

18. Raccontiamo il patrimonio archeologico della necropoli di Pian dei Lupi e le cinte murarie di monte Carvoli

Quante altre scoperte saranno fatte nel futuro? Scopri sul sito.

19. Raccontiamo la storia della Torre di Calafuria

La Torre di Calafuria, nota anche come torre dei Mattaccini è un'antica postazione d'avvistamento del XVI secolo facente parte di una serie di fortificazioni erette in difesa della città di Livorno. Come possiamo rigenerare questo luogo?



Un numero illimitato di storie che fanno la storia. Quale memorie vivono nei Monti Livornesi. Qui sono raccolte alcune testimonianze del nostro territorio.

20. Ricordo gli antichi mestieri perduti: carbonai, taglialegna e cacciatori

Il lavoro del carbonaio iniziava in primavera e finiva in autunno. Si tagliava la legna, facendo attenzione a lasciare il corredo del bosco, poi si sorvegliava giorno e notte la carbonaia per 5 o 6 giorni, così da ottenere fino a 8 quintali di carbone. Tutta la famiglia aiutava la produzione, le donne in più badavano ai figli e alle necessità della casa.

21. Ricordo i partigiani che salvarono l'aviatore americano Ernest Kulik. Conosci delle storie sui partigiani e sulla guerra? Scopri sul sito questa memoria oppure scrivici per condividere con noi i tuoi ricordi.



22. Ricordo la casa vacanze dei seminaristi latino americani a Montenero

Don Ordesio Bellini ha cominciato la sua esperienza apostolica alla Villa di Montenero con "i preti Americani", pelle olivastro, le vesti nere e i pantaloni marroni. Preti che fumavano le sigarette di contrabbando del mercatino americano. Molti sono diventati i più importanti cardinali dell'America latina dagli anni 60 in poi.

23. Ricordo le Gabbrigiane e la vita rurale al Gabbro. Vuoi conoscere le storie delle Giraiole? Scopri sul sito questa memoria.

24. Ricordo Geppe Santo dell'Acquabona

Classe 1840, occhi scaltri, barba folta, due cerchi d'oro agli orecchi e le mani piene di anelli, che erano frutto delle sue imprese da brigante. Acquistò nella zona una casa colonica che ripulì, abbellì, ampliò, e vi fece pitturare un'insegna con scritto: Trattoria e Locanda. Si racconta che si mangiasse bene, ma spesso il conto era salato, per qualche foglia di salvia in più nel pollo allo spiedo. Botte, estorsioni e forse qualche omicidio hanno accompagnato la locanda del mitico Geppe, che con la sua morte fece terminare le famose aggressioni del Malandrone.



25. Ricordo il poeta di Castellaccio cantore della Divina Commedia.

Conosci Carlo Chionne? Scopri sul sito questa memoria

26. Ricordo il desiderio di Marisa: un ponte per andare a scuola

Conoscevi questa storia? Scopri sul sito questa memoria oppure condividi con noi la storia di alcuni personaggi simbolo dei Monti Livornesi.

27. Ricordo l'incendio doloso dell'Agosto del 1990

Nell'agosto del 1990 un incendio distrusse 2.300 ettari di boschi a partire dalla costa, fino alla verde macchia che ricopriva il Poggio delle Monachine. La natura, come ci racconta Gianfranco Barsotti, ha sempre una soluzione, infatti l'azione del fuoco ha favorito lo sviluppo di alcune piante della macchia mediterranea come i Cisti e le Ginestre perché il calore ha aumentato la germinabilità dei semi.



Amiamo solo ciò che riusciamo a conoscere. Qui sono raccolte alcune azioni da fare per la tutela del nostro territorio.

28. Vogliamo più cartelli e meno interruzioni sui sentieri

Solo una parte dei sentieri ha una numerazione e una segnaletica, sia orizzontale che verticale, che possa aiutare l'escursionista a riconoscere e a orientarsi lungo il sentiero.

29. Vogliamo che la moto da enduro la parcheggi in garage e sui monti ci vieni a cavallo, in bicicletta o a piedi.

L'utilizzo della moto sui sentieri provoca danni ingenti ai sentieri, alla flora e indirettamente alla fauna. Mentre un gruppo di escursionisti cammina nella natura trova fastidioso e pericoloso incontrare una moto sulla stessa strada.

30. Vogliamo che i rifiuti li metti nel cassonetto

I rifiuti abbandonati attirano la fauna selvatica, i rifiuti ingombranti vanno segnalati e le discariche abusive sono illegali, ma soprattutto non vogliamo creare una discarica sul Monte La Poggia che è un'area con resti archeologici, importanti sorgenti e porta di accesso alla sentieristica dei Monti Livornesi.

31. Vogliamo tutelare il nostro patrimonio boschivo

Alcuni tagli operano su aree con evidenti problemi di dissesto idrogeologico. Alcuni tagli non sono in linea con la Direttiva 92/43 CEE sulla tutela degli habitat. Alcuni tagli non rispettano la valenza ecosistemica dei boschi e delle specie da tutelare.

32. Vogliamo sorvegliare e monitorare per conoscere meglio i nostri Monti

Attivare la vigilanza ambientale volontaria (GAV), per i territori ricadenti nella Riserva naturale e nelle aree contigue come previsto dalla Ir 30/2015. Creazione di un tavolo tecnico permanente per la gestione del patrimonio naturalistico, composto da esperti naturalisti e rappresentanti delle istituzioni.

33. Vogliamo educare le nuove generazioni all'affettività del territorio

Trasporti pubblici insufficienti e pullman costosi rendono difficile l'accesso ai Monti per le scuole del territorio. Mancano sentieri e percorsi didattici accessibili alle carrozzine; mancano delle aree ristoro; aree picnic; aree didattiche; centri visita; strutture ricettive per la formazione e l'accoglienza.

34. Vogliamo maggior attenzione e rispetto da parte dei fruitori (turisti, diportisti, bagnanti, subacquei, ecc.) dell'area di Calafuria.

La riuscita di un SIC a mare è strettamente legata ad azioni di salvaguardia e di monitoraggio programmato nel tempo sia delle eccellenze biologiche, sia del comportamento dei cittadini. La Guardia Costiera è il soggetto principale in grado di sovrintendere allo sviluppo di questi presupposti attraverso un controllo costante e preventivo dei nostri comportamenti e delle attività che nell'area si realizzano. Importante il ripristino delle discese al mare e degli atolli di sicurezza. Un obiettivo prioritario è la mappatura delle "reti fantasma" che provocano continui danni alle biocenosi marine, al fine di una loro definitiva rimozione.

Fondamentale l'attivazione della boa "Mirna" che consente ai diving, un sicuro attracco evitando al contempo di gettare le ancore.

35. Vogliamo maggior monitoraggio delle biodiversità ambientali derivanti dalle specie aliene invasive.

Farsi portatori del messaggio che tutti possono fare qualcosa, innescando un processo di responsabilizzazione, contro la diffusione delle specie aliene invasive, contribuendo così a ridurre i danni e i rischi da esse derivanti.